

Libro-intervista

Secondo Gregor oggi il fascismo si trova in Cina

■■■■ Professore emerito a Berkeley, **Anthony James Gregor** è uno dei massimi esponenti di quel revisionismo che ha cercato di comprendere il fascismo al di là della demonizzazione postbellica, e i cui altri grandi nomi sono quelli di Renzo De Felice e Augusto Del Noce, di Ernst Nolte e George Mosse. In particolare, una sua idea centrale è che il fascismo italiano fu ben diverso dal nazismo. **Riflessioni sul fascismo italiano** (apice libri, pp. 158, euro 13), con un'introduzione di **Alessandro Campi**, è una intervista ad **Antonio Messina** in cui Gregor racconta come fondamentale sia stato l'insegna-



mento di Oskar Kristeller: uno studioso che, esule come ebreo dalla Germania, aveva trovato asilo proprio nell'Italia del Duce, prima che le leggi razziali lo costringessero a un ulteriore trasferimento negli Usa. Proprio Kristeller gli fece anche scoprire l'esistenza di pensatori come Angelo Oliviero Olivetti, Sergio Panunzio, Enrico Corradini e Alfredo Rocco, da lui contrapposti alla povertà ideologica del *Mein Kampf*.

L'essenza del fascismo viene dunque individuata in un movimento nato da una costola del marxismo e volto alla modernizzazione di una nazione arretrata che si percepisce vittima di prepotenze dall'esterno. In questa chiave, il fascismo sarebbe avvicicabile a vari regimi del Terzo Mondo: dal socialismo arabo fino al comunismo di mercato cinese.

MAURIZIO STEFANINI